

Uno scapaccione!

Autor(en): **Gamela**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista Militare Ticinese**

Band (Jahr): **1 (1928)**

Heft 2

PDF erstellt am: **01.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-237602>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Uno scapaccione !

E' morto alcune settimane or sono, a Lugano, il caro camerata capitano Gerolamo Beretta-Piccoli, medico-veterinario, che sotto una cortecchia trasandata e rusticana, nemica delle forme e smancerie, celava un cuore d'oro e una squisita sensibilità. Patriotta, poi, di primissimo rango. Era socio del nostro Circolo, ma non figurava fra gli assidui alle sedute. Non era uomo da stare a tavolino a ministrare o a sorbire zuppe: preferiva la azione, e tu lo vedevi spesso, nella vecchia e un po' scalcinata divisa dei veterinari militari, fierissimo di portarla e di ostentarla perchè, sì, quand'era in abito borghese poteva essere un caposcarico (chi, fra gli anziani universitari, non rammenta l'ottimo Joma e la sua allegria mattacchiona?), ma sotto la *rusca* s'ha da essere composti e giudiziosi.

Io ricordo dell'ottimo Joma un gesto... salutare.

La sera del primo di agosto dell'anno 1924 c'è stato, in città, il solito corteggio commemorativo al quale prese parte il Circolo degli ufficiali. Joma si unì alla colonna durante il percorso e fu del manipolo, in piazza Riforma, intorno alla tribuna dalla quale l'on. Motta disse un suo magistrale discorso.

Quando la banda comunale intonò l'inno patrio, Joma si tolse, per rispetto, quel suo caratteristico berrettaccio, guardò in giro e fermò gli occhi, divenuti terribili, su di un gruppetto di quattro bellimbusti, a pochi passi da noi, che tenevano il cappello in testa e avevano l'aria di impiparsi della solennità del momento, della nostra dimostrazione e delle occhiatece del bravo camerata.

Avessi visto Joma, allora! Facendosi largo a gomitate, senza tanti riguardi, raggiunse con quattro salti i suoi uomini; non disse nulla, ma li rifulminò con occhi tremendi e una grinta da far paura.

Potenza di quella grinta e di quegli occhi!

Uno dopo l'altro i renitenti si tolsero il cappello e il quarto soltanto tenne duro, forse per puntiglio o perchè era un bravaccio anche lui e sorpassava in altezza il nostro camerata di almeno una spanna. Ma Joma non « piegò sua costa » e panfete, giù un manrovescio vestito della festa e il cappello volò via lontano e rimase a terra per tutta la durata del concerto della banda, compreso il pezzo d'impegno e la marcia finale.

Scapaccione educativo, del valore di almeno tutto un corso di civica con annessi pistolotti sull'amor patrio.

Noi siamo dei bolsi democratici che a furia di ammonire: silenzio! tutte le volte che si parla o scrive della Patria, sia pure con un po' di enfasi, perchè — si dice — la Patria è sacra e intangibile e non bisogna discutere di essa nè graduarne l'amore; a furia di abolire le forme e le parate, perchè — si dice — le bandiere e i cortei fanno di artifizio, di teatro, finiremo coll'uccidere la sostanza e coll'annegare in una brodaglia insipida, senza il sale delle idealità.

No, no.

Troppi sono già coloro che allorquando risuona grave e solenne l'inno della patria rimangono seduti e non si tolgono il cappello, ammalati come sono di riserve, di pregiudiziali e di falsi pudori.

Ma l'ottimo Joma ci ha lasciato in eredità il suo gesto rude e saranno scapaccioni se..... ma lasciamola lì.

Caporale GAMELLA.

Note meste

Capit. Gerolamo Beretta - Piccoli di Lugano - veterinario - morto a Lugano il 1 febbraio 1928 in età di 48 anni.

Non seppe resistere alle incessanti offese di un destino crudele: la sua anima turbata lo spinse a cercar quiete nel buio regno delle ombre: lui, che già tanto s'allegreva quassù « in la vita serena »!

Povero Joma! Salutiamo commossi ed afflitti...

* * *

Capit. Conza Luigi di Rovio - già quartiermastro del reggimento ticinese - morto a Lugano in età di 70 anni il 24 febbraio 1928.

Mostrò, in questa nostra Lugano, quanti e quali frutti possa dare una vita tutta consacrata al lavoro intelligente e tenace.

Fervido patriota, compì con devozione i suoi obblighi militari e trasfuse nei figli — tre distinti ufficiali — il suo grande amore per la patria svizzera.

Omaggio e reverenza al camerata anziano che ci lascia per sempre!

a. w.

Tutti gli ufficiali sono vivamente pregati di collaborare alla nostra rivista. Pubblicheremo con piacere articoli trattanti argomenti di carattere militare; studi su questioni d'attualità, conferenze, relazioni di corsi, di scuole ecc.: saremo grati a chi ci vorrà mandare belle fotografie eseguite in servizio militare. Ci teniamo pure volontari a disposizione per pubblicare notizie circa la vita della Società cantonale e di altri Circoli del cantone; rapporti annuali, comunicazioni del comitato ecc.